



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL VENETO

Relazione sul tema dei bisogni educativi speciali a cura dei Dirigenti scolastici e del Gruppo di lavoro regionale

Seminario regionale di Montegrotto - Padova 8 – 9 aprile 2013

Un gruppo di studio, formato da trenta Dirigenti Scolastici delle scuole venete ha lavorato con l'impegno di fornire indicazioni utili, coerenti e propositive in riferimento alla direttiva del 27 dicembre 2012 e alla circolare 8 del marzo 2013. Oltre ai punti di forza sono emersi anche alcuni punti di criticità, con l'intento comunque di suggerire tracce utili ed operative a tutte le istituzioni scolastiche.

Le riflessioni e i suggerimenti che ne emergono hanno seguito la traccia di lavoro sotto riportata:

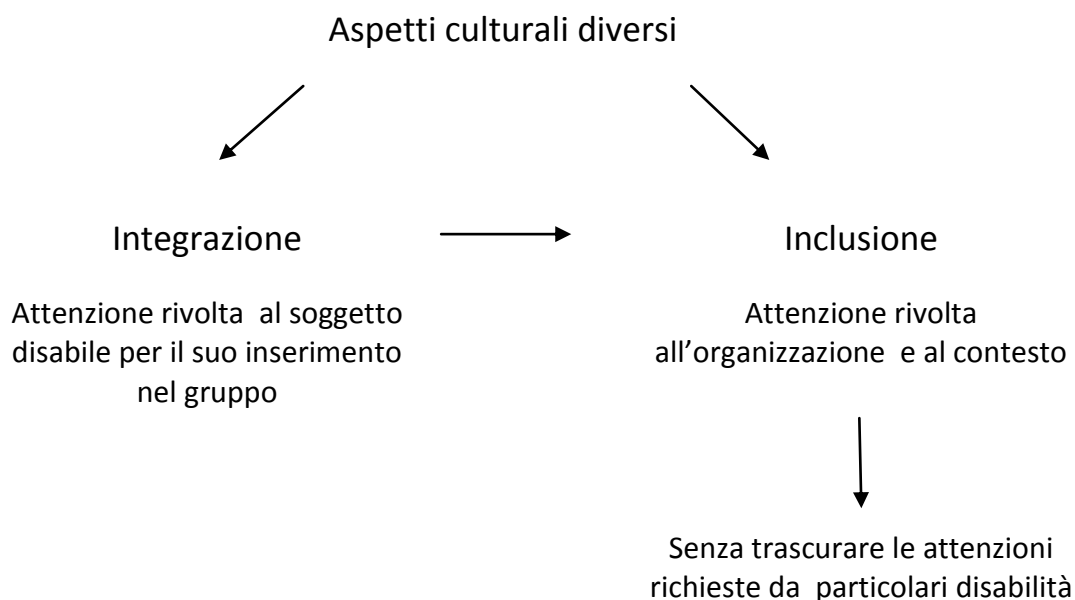
1) Analisi degli aspetti culturali e dei principi che stanno alla base delle nuove indicazioni sui BES

2) Strumenti operativi di intervento (di istituto)

- 2.a) certificazione / diagnosi / individuazione dei casi *(di chi la competenza)*
- 2.b) costituzione del GLI *(gruppo di lavoro)*
- 2.c) formulazione del Piano annuale per l'Inclusività, PDP e POF *(documentazione)*
- 2.d) richiesta di organico e utilizzo delle risorse *(risorse professionali)*
- 2.e) formazione diffusa a dirigenti, docenti, operatori e a vari livelli *(formazione)*
- 2.f) criteri per la valutazione del livello di inclusività *(monitoraggio e rilevazione)*

3) Alcune proposte sullo sfondo

1) Analisi degli aspetti culturali e dei principi che stanno alla base delle nuove indicazioni sui BES



Aspetti di forza e stimolo al cambiamento

Coinvolgimento dei team e dei consigli di classe, per uscire dalla delega al docente di sostegno, tuttora evidente.

La “cura educativa” da parte dell’intero consiglio di classe degli alunni con BES potrebbe essere certamente la chiave di svolta per una didattica inclusiva, individualizzata e personalizzata.

Il rispetto dell’alunno e la visione dello stesso più in senso olistico che in riferimento alle sue difficoltà, a ciò che non sa fare (dalla diagnosi e certificazione all’individuazione) e di preclusive tipizzazioni (categorie).

Riferimento all’ICF per una scuola che affronti i BES avendo come punto di riferimento la prospettiva bio-psico-sociale (funzionamento del soggetto e contesto nel quale opera).

ETICA Ogni ragazzo esprime bisogni di formazione il cui soddisfacimento è necessario per far esplodere le proprie potenzialità (RESPONSABILIZZAZIONE).

DIRITTI Ogni ragazzo ha diritto ad esprimere le proprie potenzialità. Anche gli esiti stanno dentro i confini del diritto.

PROFESSIONALITA’ E CORRESPONSABILITA’ L’importanza della progettazione e del lavoro quotidiano per crescere insieme. Anche la declinazione operativa di ogni progettazione deve avere una chiara matrice culturale.

Il pensiero è verso una nuova gestione didattica, in un momento di snodo cruciale della scuola italiana: non rivolgere continuamente l'attenzione alla quantità, secondo una logica incrementale (l'organico di sostegno attuale corrisponde a livello regionale al 14% dell'intero organico docenti), ma ripensare la didattica e la gestione collegiale, anche attraverso specializzazioni e la creazione di competenze, per saper cogliere gli elementi di criticità e le possibilità di potenziamento.

Si sottolinea l'importanza dell'azione collegiale, condivisa e corresponsabile, superando la separatezza del programma disciplinare di ogni docente; la delibera in Collegio Docenti del piano annuale, è uno degli elementi che sollecitano a condividere un approccio pedagogico del modello inclusivo nell'intera comunità educante.

Alcune modificazioni dovranno avvenire anche a livello di rapporti con i partner della scuola (ulss, territorio, genitori ...)

Aspetti di criticità che sostengono la resistenza al cambiamento

La Direttiva e la CM 8 sono coerenti con le indicazioni nazionali per il curriculum, ma dimenticano di richiamarle. Più volte il riferimento è la L. 53 (personalizzazione), mentre un più stretto legame poteva avvenire con le indicazioni nazionali, in particolare ai punti: "una scuola di tutti e di ciascuno" e "l'ambiente per l'apprendimento"

L'individualizzazione/personalizzazione come risposta didattica ai BES, e comunque alle esigenze di tutti gli alunni, nei diversi momenti del processo di insegnamento/apprendimento si scontra con la richiesta dell'omogeneità degli esiti finali (scrutini ed esami, prove Invalsi), e ciò è particolarmente evidente nella scuola superiore. Preoccupa il fatto che la C.M. 8 non affronti mai questo tema della valutazione o lo affronti molto marginalmente.

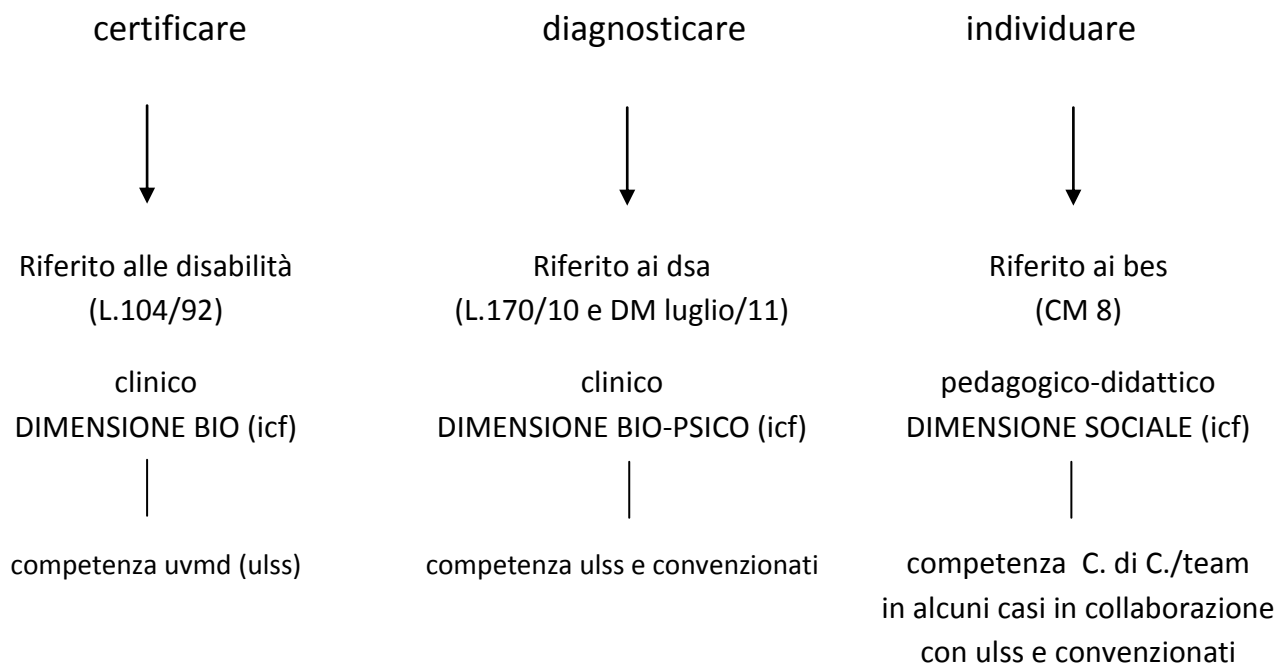
Vi sarebbe pertanto l'esigenza di superare la valutazione "tradizionale" favorendo la valutazione per competenze.

Potrebbe aumentare la complessità nei rapporti con l'esterno (famiglie, servizi, territorio) per le tante richieste di coordinamento, di documentazione ...

(E' vero che la famiglia e le associazioni "attaccano" la scuola quando la scuola si dimostra debole, da qui la necessità di trovare risposte).

2)Strumenti operativi di intervento (di istituto)

2.a. Differenza tra certificazione, diagnosi, individuazione dei casi di bes.



Indicatori di BES che possono essere individuati dal Consiglio di classe o Team

svantaggio socio-economico (famiglie di basse fasce di reddito, ISEE, assenza di libri di testo e materiali didattici);

svantaggio linguistico (alunni nati all'estero, adottati; alunni che parlano Italiano solo a scuola);

svantaggio culturale (alunni con problematiche psicologiche: poco motivati, passivi, aggressivi, con scarsa autostima, che non fanno compiti, non hanno materiale didattico/sportivo, alunni con genitori problematici: non seguiti dalla famiglia, con genitori poco presenti/ depressi/ divorziandi/divorziati/separati);

disturbi evolutivi specifici: “per “disturbi evolutivi specifici” intendiamo, oltre i disturbi specifici dell’apprendimento, anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell’attenzione e dell’iperattività, mentre il funzionamento intellettivo limite può essere considerato un caso di confine fra la disabilità e il disturbo specifico “ (C.M. 8/13); questa è l’area più critica se lasciata al solo Consiglio di classe.

E' necessario che vengano acquisite competenze di autonome valutazioni pedagogico didattiche da parte del team/C di C., per quelle situazioni che non richiedano indagini cliniche , per intervenire nel momento dell'evidenziazione del bisogno.

Rimane per alcuni casi (deficit del linguaggio, adhd ...) una necessaria collaborazione con i servizi socio-sanitari per l'individuazione della situazione di bisogno, che può avvenire attraverso relazioni di svantaggio , diagnosi ...ecc

Vi è certamente l'esigenza che l'individuazione di un alunno con bisogno educativo speciale sia una scelta condivisa da tutti.

E' altresì necessario sottolineare come un approccio individualizzato e personalizzato dovrebbe essere il denominatore comune per tutti gli alunni, al di là di continue tipizzazioni, sempre difficili da definire.

E' chiaro che l'assegnazione del docente di sostegno è riferita per gli adempimenti di legge 104 ;

come già avviene, il docente di sostegno è docente della classe, pertanto, garantendo le azioni necessarie per favorire l'inclusione dell'alunno con disabilità può modulare la propria azione anche sugli alunni con BES, non con delega da parte dei colleghi di classe, ma con azioni congiunte per una riorganizzazione del contesto assumendo sempre più una funzione di sistema.

Creazioni di strumenti e protocolli di osservazione / rilevazione, anche in collaborazione con i servizi e con le famiglie per la piena corresponsabilità.

Per la rilevazione dei BES è importante anche la continuità didattica e il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola.

2.b. Il Gruppo di lavoro per l'Inclusione (2.c. POF – PIANO INCLUSIVITA')

La composizione del gruppo non può essere troppo numerosa; il gruppo deve essere operativo, quindi snello (vedi invece come la composizione indicata dalla CM 8 sia eccessivamente ampia).

E' importante individuare i criteri per la scelta dei componenti:

- il Consiglio di Istituto individua i rappresentanti dei genitori (anche non componenti del Consiglio),
- il Collegio Docenti individua i docenti, funzioni strumentali...

La finalità è l'individuazione di un nucleo rappresentativo con garanzia di operatività e di continuità.

E' un problema di cultura della scuola. E' un gruppo che può tirare fuori delle idee sui compiti indicati nella Circolare Ministeriale 8/13.

Fra i diversi compiti assegnati al GLI vi è poca chiarezza tra l'elaborazione del **PIANO** e la successiva elaborazione della programmazione di obiettivi e attività.

Si ritiene altresì che due/tre incontri annuali potrebbero essere più compatibili con le possibilità e con le risorse della scuola anziché pensare ad *“almeno un incontro al mese”*.

Vi è inoltre poca coerenza nei due passaggi fondamentali: ciò che dovrebbe essere inserito nel POF rispetto alle funzioni assegnate al GLI e alla richiesta di risorse.

Il piano annuale dovrebbe avere delle linee culturali, pedagogiche e riportare le procedure operative e le azioni.

Sulla presenza dei genitori, è necessario definire con puntualità quale confronto creare e con quali modalità (anche per evitare contenziosi).

Il carico di lavoro aggiuntivo per i docenti richiederebbe che nel CCNL venissero riviste le funzioni docente (compiti più ampi, non solo di insegnamento)

Necessità di ripensare alla didattica armonizzando tre ambiti:

- la formazione,
- l'ambito gestionale/organizzativo cioè tutte le figure devono presentare ed essere consapevoli di queste modalità,
- la normativa.

Questi tre ambiti devono entrare e stare insieme nella quotidianità.

2.c. Il piano didattico personalizzato

Strumento privilegiato per indicare il percorso di apprendimento funzionale ai bisogni dell'alunno con BES; importante che vi sia progettualità. Più facile elaborarlo nella scuola primaria (grazie anche alle 2 ore di programmazione, docenti meno legati alla disciplinarietà).

Da un punto di vista del contenuto il PDP non è solo il documento per esplicitare l'utilizzo di modalità compensative e dispensative, ma è il mezzo per porre in essere progettazioni didattico educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita.

(dal carattere squisitamente didattico-strumentale al carattere didattico educativo)

Duplici funzioni del PDP:

- strumento di lavoro per i docenti
- strumento di documentazione per famiglie delle strategie di intervento programmate.

(non è un mero adempimento formale ma ha carattere sostanziale che mette in evidenza lo sforzo congiunto scuola-famiglia, nell'ottica del patto di corresponsabilità)

Il PDP favorisce una riflessione importante sul tema della metodologia didattica:

- flessibilità delle proposte
- recupero delle attività laboratoriali
- formazione di gruppi aperti

- comunicazione non solo frontale e trasmissiva
- formativa e differenziata
- apprendimento collaborativo

Il PDP non deve risultare un'inutile etichettatura, perché svantaggio o difficoltà specifica esiste in ciascuno.

E' importante che il PDP affronti anche il tema dell'orientamento

2.d. "L'organico di sostegno"

"Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusività, dopo un'analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica già operati, porterà alla discussione e alla delibera del Collegio dei Docenti un'ipotesi "globale" di utilizzo funzionale delle risorse specifiche; quest'ultimo invierà ai competenti Uffici degli UUSRR, nonché ai GLIP, al GLIR e alle altre istituzioni territoriali come proposta di assegnazione delle risorse di competenza la richiesta di organico di sostegno, in riferimento agli alunni certificati ai sensi della L.104/92. Gli Uffici Scolastici regionali assegnano alle singole scuole globalmente le risorse di sostegno secondo quanto stabilito dall' art 19 comma 11 della Legge n. 111/2011."

2.e. La formazione

Investire sugli insegnanti, come capitale umano fondamentale. Valorizzare gli insegnanti per il cambiamento.

Necessità di formare figure intermedie competenti, sia interne che esterne alla scuola, anche attraverso lavori di ricerca –azione, gruppi di studio ...

Investire molto sulla formazione dei docenti più che su esterni per creare competenze pedagogico-didattiche, traducibili in azioni trasversali e quotidiane, sollecitando le aspettative dei docenti.

Necessità di formazione metodologica e didattica, per maturare capacità di gestire le tante esigenze dei singoli studenti della classe

2.f. Rilevazione, monitoraggio, valutazione del grado di inclusività

E' importante accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi. Desumere indicatori realistici sui quali fondare progetti e azioni di miglioramento.

(sono pubblicati vari indicatori – es. INDEX per l'inclusione – l'utilizzo di questo od altri strumenti potrebbero essere diffusi per fornire stimoli e indicatori per promuovere attività di ricerca-azione sulle procedure per l'inclusione attuate nelle scuole, al fine di condividere prassi e non cadere nella soggettività).

Acquisire da parte del corpo docente competenze per la validazione dei percorsi didattici e la valutazione degli esiti.

E' possibile anche proporre questionari ai Genitori di alunni BES (legge 104 e 170), per rilevare il grado di consapevolezza ed il livello di inclusività percepito all'esterno.

Una verifica analitica delle attività svolte nei diversi ordini di scuola dell'Istituto;

l'osservazione dei percorsi svolti, l'andamento delle singole classi, la verifica del rapporto costi/benefici, l'utilizzo delle risorse FIS in rapporto agli esiti dell'apprendimento (bocciature, valutazione alunni ...);

3) Alcune proposte operative sullo sfondo

Determinazione di un Organico Funzionale all'insieme delle esigenze di una scuola: 90% per H e 10% per BES, con precisi impegni di spesa a fronte del Piano annuale dell'inclusività redatto a Giugno per Settembre dell'anno scolastico successivo.

Oculata distribuzione delle risorse (docenti di sostegno, educatori della provincia e/o di altri enti territoriali, operatori delle ulss) per gestire la complessità in maniera più organizzata

Coinvolgimento delle Associazione dei Genitori con Alunni in difficoltà: loro ruolo al fine di ottenere/organizzare le risorse di cui la scuola ha bisogno, intervenendo anche su altre istituzioni (enti locali ecc.) in un'ottica di maggiore concertazione e condivisione sul loro utilizzo (chi mette che cosa)

Maggior riconoscimento all'interno dei Piani di zona (Ulss, Comuni ...)